

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiumicino (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avvenire**

Avvento tempo di ascolto

Incontro interdiocesano di riflessione e preghiera con il vescovo Spreafico
Le figure di Elisabetta e Maria indicate quali modelli sulla strada del dialogo

DI IGOR TRABONI

Le figure di Elisabetta e Maria, donne dell'ascolto, sono state indicate dal vescovo Ambrogio Spreafico nella meditazione che domenica scorsa ha offerto ai tanti fedeli convenuti nella chiesa parrocchiale di Tecchiena per un momento interdiocesano di riflessione e preghiera all'inizio dell'Avvento. Donne dell'ascolto per un nuovo inizio «quando si parla di inizio - ha detto il vescovo - siamo abituati a pensare che ciò indica un giudizio sul passato, se non il suo superamento e la sua soppressione. Questa idea ha fatto spesso concludere che quanto Dio ha iniziato nella vicenda di Gesù di Nazareth significasse l'abolizione, o persino la "sostituzione", di quanto Dio aveva operato con il suo popolo Israele. In realtà già abbiamo visto che sia con Abramo che con Mosè e Samuele siamo di fronte a nuovi inizi della storia di Dio con il suo popolo.

Gli esempi in tal senso si potrebbero moltiplicare. Questa constatazione non ci ha impedito di vedere come l'opera di Dio nella storia con l'umanità sia costellata di nuovi inizi, attraverso cui il Signore opera nella storia e ne permette il rinnovamento e la prosecuzione. Ciò avviene anche con Elisabetta e Maria. Le due donne sono presentate dall'evangelista Luca come la prosecuzione e insieme il rinnovamento della storia di Dio con il suo popolo, un vero nuovo inizio, che non cancella il passato, ma lo conduce in un tempo nuovo». Ascolto e fiducia in Dio: ecco le «doti» che si riscontrano in queste due donne, ha rimarcato



Il vescovo Ambrogio Spreafico durante il suo intervento nella chiesa di Tecchiena

Spreafico. Due donne in cui la Parola di Dio si realizza «perché l'hanno resa possibile ascoltandola e accogliendola come la novità della loro vita e di quella del loro popolo. Infatti, non si tratta di una rivelazione privata, che tocca solo la vita delle due, ma di una parola che riguarda il popolo, la sua storia, il suo passato e il suo futuro». Non rivelazioni private «che oggi vanno tanto di moda», ha aggiunto il vescovo, invitando

«È bello vedere che i giovani hanno trovato momenti per parlarsi tra loro»

altresì ad avere sempre forte «il senso della comunità che non ci deve mai abbandonare: noi siamo un popolo, dobbiamo essere missionari, coinvolgere

gli altri nella bellezza, nella gioia che viviamo». Ed ecco, ha continuato Spreafico, l'importanza di leggere la Parola di Dio «che ci fa comprendere i tempi e trovare le risposte ai tempi in cui siamo, a capirli, a interpretarli, soprattutto oggi che ci affidiamo spesso a facili interpretazioni, magari a quelle dei social, senza riflettere. Noi invece dobbiamo essere donne e uomini di cultura, che leggono, anche i gior-

nali, come Avvenire, che ci parla anche delle cose che accadono in tante parti del mondo come altri non fanno».

Ascolto e incontro: queste le altre due pietre miliari delle vicende di Elisabetta e Maria che monsignor Spreafico ha offerto alla riflessione dei fedeli. «Dio ci parla, ma vuole dialogare con noi. E la preghiera e la celebrazione eucaristica sono dialogo». Ascolto degli altri «ma oggi non si ha più tempo di ascoltarsi, perché andiamo sempre di fretta, non ci fermiamo mai. Non si parla più e nessuno ascolta», ha aggiunto il vescovo, comunicando altresì la gioia provata negli ultimi due incontri avuti con i giovani delle due diocesi «ed è stato bello vedere che hanno trovato anche dei momenti per ascoltarsi e parlare tra di loro. Noi i giovani non dobbiamo giudicarli, ma capire di cosa hanno bisogno».

«Storia, parola, incontro - si è avviato a concludere il vescovo - chiedono a qualcuno di uscire per poter scoprire che quanto avviene in uno può avvenire in altri. Nessuno è l'unico portatore di novità di vita. Ci sono anche altri, sebbene diversi per storia, età, condizione di vita, che hanno bisogno di ognuno di noi per poter scoprire il valore che sono non solo per se stessi. Ciò è possibile solo se uno decide di prendersi la responsabilità di uscire dal proprio mondo per avviarsi verso il mondo degli altri. Nell'incontro scoprirà che molto ci accomuna e ci rende partecipi di un'unica grande storia, quella di Dio con le donne e gli uomini di questo mondo e delle generazioni che ci hanno preceduto e che seguiranno».

APPUNTAMENTO

Le radici bibliche del Giubileo

In preparazione all'ormai imminente Giubileo, mercoledì 11 dicembre (auditorium diocesano San Paolo, quartiere Cavoni a Frosinone, alle 18) il vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, terrà una conferenza sul tema "Radici bibliche del Giubileo". Per quanto riguarda invece l'inizio dell'anno giubilare nella diocesi di Anagni-Alatri, il tutto è fissato per domenica 29 dicembre ad Anagni: alle 10.15 il raduno dei fedeli nella chiesa di San Paolo in San Giacomo e quindi in processione fino alla Cattedrale, dove il vescovo Spreafico celebrerà la Messa alle 11.30. Nel pomeriggio dello stesso giorno, inizio dell'anno giubilare per la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, con cerimonia nella Cattedrale di Santa Maria, a Frosinone.

L'ATTIVITÀ



Un momento del convegno ad Anagni

Tutela dei minori, l'impegno non si ferma

Non si è ancora spenta l'eco del convegno "Minori e persone vulnerabili - Ritessere fiducia - Chiesa e società: un impegno comune", organizzato dal Servizio Interdiocesano per la tutela dei minori delle cinque diocesi del Lazio Sud (Anagni-Alatri, Frosinone-Veroli-Ferentino, Gaeta, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo), tenutosi al Pontificio seminario Leoniano di Anagni e patrocinato dallo stesso Istituto teologico Leoniano e dalla Regione Lazio. Il Servizio interdiocesano per la tutela dei minori delle cinque diocesi del Lazio Sud, operativo dal marzo 2020, ha come obiettivo primario la prevenzione e la sensibilizzazione sul tema della tutela. Tra i risultati più rilevanti, la creazione di un Centro di ascolto, le "Linee guida operative" pubblicate nel 2023 e la lettera "Estate sicura" del 2024. L'impegno più recente si è concentrato sulla collaborazione con realtà pubbliche e private per promuovere una cultura condivisa di prevenzione e benessere per i minori.

All'incontro sono intervenuti anche i vescovi Luigi Vari, Mariano Crociata, Gerardo Antonazzo e Ambrogio Spreafico, delle diocesi coinvolte nel Servizio. Il vescovo di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, ha dichiarato tra l'altro: «La giornata di studio è stata di grande interesse per sostenere il lavoro e l'impegno dell'équipe interdiocesana che in questi anni ha aiutato le nostre comunità a crescere sia in una consapevolezza maggiore del male degli abusi verso minori e persone fragili sia in una rinnovata coscienza educativa di relazione all'interno delle nostre comunità, perché l'abuso riguarda l'intera comunità e la sua capacità educativa».

Spreafico ha aggiunto che «in un mondo dominato dai social che impongono omologazione, educare significa aiutare a crescere, dando la libertà di essere soggetti autonomi, non sottomessi». Ha concluso sottolineando che il lavoro del Servizio interdiocesano mira a creare realtà sempre più sagge nell'impegno educativo, coinvolgendo famiglie, comunità e società civile.

Per la diocesi di Anagni-Alatri, la referente del Servizio è Anna Rita Pica, che dal canto suo ha sottolineato come il Centro di ascolto diocesano non ha ricevuto alcuna segnalazione «e questo può essere visto anche come un dato positivo, però forse c'è un sommerso che non viene a galla perché magari le persone interessate non sanno di chi fidarsi o si vergognano. E allora bisogna continuare a sensibilizzare, far conoscere il Servizio ai parroci, alle associazioni, alle comunità».

Il "Dopo di noi" ha trovato casa

Donata dalla diocesi di Anagni-Alatri, con l'iter seguito in particolare in questi anni dall'ex vicario foraneo di Alatri, don Antonio Castagnacci, la vecchia canonica della chiesa di Santo Stefano, nel centro storico di Alatri, è ora la nuova casa del "Dopo di noi", per dare un futuro alle persone con disabilità. La struttura, inaugurata ufficialmente nei giorni scorsi, verrà gestita dall'associazione "Insieme" e dalla cooperativa "La Meridiana", da tempo impegnate fattivamente per l'inserimento sociale e lavorativo dei disabili. Quello del "dopo di noi", ovvero garantire un futuro di autonomia ai disabili anche quando i genitori o altri familiari non ci saranno più o non potranno più assisterli, è solo uno dei molteplici fronti di



Il taglio del nastro

impegno di queste realtà associative. La struttura adiacente la chiesa di Santo Stefano rappresenta senza dubbio una pietra miliare di questo percorso di autonomia e indipendenza, come hanno sottolineato un po' tutti i convenuti, dalla presidente di "Insieme", Sandra

Frioni, al sindaco di Alatri, Maurizio Cianfrocca, con quest'ultimo che ha rimarcato anche l'importanza di inserire un'esperienza del genere in quello che è il tessuto sociale della città di Alatri.

Va detto inoltre che nello stesso stabile è stata contestualmente inaugurata anche una mostra di presepi, realizzati artisticamente e artigianalmente proprio dai ragazzi disabili. La casa del centro di Alatri verrà presto seguita da un'altra struttura simile che sorgerà a Guarcino, altro paese della diocesi, mentre in località La Maddalena, ancora in territorio di Alatri, una vecchia casa cantoniera è stata ceduta all'associazione per realizzarvi un ristorante etico e dare così anche un futuro lavorativo e professionale a questi ragazzi.

Il ministero dell'Accolito conferito a sette seminaristi

Ai seminaristi diocesani Lorenzo Ambrosi di Fiumicino e Lorenzo Sabellico di Fumone, mercoledì 11 dicembre verrà conferito il ministero dell'Accolito. La cerimonia si terrà presso il Seminario regionale Leoniano di Anagni, alle 18.30, presieduta dal vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Mariano Crociata. Entrambi entrati giovanissimi in Seminario nel 2019, subito dopo aver conseguito la maturità, Lorenzo Ambrosi e Lorenzo Sabellico compiono così un ulteriore passo verso l'ordinazione diaconale e quella sacerdotale. Insieme ai due ragazzi e peraltro tutti seminaristi appartenenti alla diocesi di Anagni-Alatri, l'Accolito verrà conferito, in un giorno di grande festa per tutto il Seminario regionale, anche a Paolo Cola (diocesi di Tivoli e Palestrina), Leonardo Conte (diocesi Sabina-Poggio Mirteto), Agostino De Santis (Latina-Terracina-Sezze-Priverno), Agostino Iafano (Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo), Samuele Mazzoli (diocesi di Sabina-Poggio Mirteto).



Nel corso della visita

Da Acuto alle Filippine un ponte missionario

Il carisma di Maria De Mattias, la santa originaria di Vallecorsa e che da Acuto iniziò al suo opera educativa ed assistenziale oggi diffusa in tutto il mondo, ha un cuore che batte forte anche nelle Filippine, il Paese asiatico dove ha sede una missione delle adoratrici del Sangue di Cristo, visitata nelle settimane scorse da suor Gabriella Grossi, che ha accompagnato la superiora suor Milena Marangoni. Suor Gabriella, che ora vive proprio nella Casa di Acuto, insegna al Leoniano di Anagni e cura l'ufficio ecumenico della diocesi di Anagni-Alatri, ha scritto alcune riflessioni sulla visita alle conso-

relle filippine, il cui testo è stato pubblicato integralmente sul sito della diocesi ma di cui qui riportiamo alcuni stralci: «Come congregazione siamo nelle Filippine dagli anni '90. In quel tempo, l'ex Provincia religiosa di Bari aveva già aperto una missione in Argentina e non aveva intenzione di aprirne un'altra. Ma la provvidenza si è servita di una giovane filippina approdata in Italia con altre sue compagne, presso una congregazione nascente, la quale senza alcuna formazione, le mandava a lavorare presso le loro strutture. Corazon con alcune altre compagne ha trovato il modo di riparare in una no-

stra comunità. Dalle nostre consorelle è stata aiutata a ripartire per la sua patria, ma la giovane affascinata dal nostro carisma è tornata in Italia e "ha costretto" le adoratrici a recarsi nelle Filippine e ad aprire prima di tutto una casa di formazione». Oggi



La casa delle suore

nelle Filippine ci sono sette suore figlie della De Mattias, di cui una italiana».

Nella periferia della capitale Manila le suore gestiscono «la clinica Maria De Mattias, dove con il prezioso aiuto di volontarie e volontari, tra cui medici, soccorrono gratuitamente molte persone affette da tubercolosi e da altre malattie, le quali non possono assolutamente permettersi alcun tipo di cura, molto costose nelle Filippine. Inoltre, ogni mese si recano nelle periferie più povere dove per l'intera giornata una équipe medica visita gratuitamente persone molto povere con visite specializzate, provvedendo di medicinali». In una

città vicino Manila, «un altro piccolo gruppo di consorelle si dedica alle ragazze povere, per lo più sordomute». Un'altra piccola comunità di suore «vive nella isola di Leyte, dedita alla formazione giovanile nella scuola cattolica gestita dalla diocesi locale. Le due suore, insieme a un'équipe, lavorano per programmare cammini di supporto per i giovani nelle loro fragilità e per la pastorale vocazionale inserita nei programmi scolastici. Qui - aggiunge suor Gabriella Grossi - si entra un po' meglio nel paesaggio filippino caratterizzato da estensioni di palma da cocco, bananeti, risaie e mare limpidissimo».